



PANTELLERIA I—SOLA NEL MEDITERRANEO: ATLANTE DIGITALE DEL TERRITORIO

PhDs Mattia Baffari
Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

Pantelleria i—sola nel Mediterraneo: un atlante digitale del Territorio

storia

PhDs Mattia Baffari

Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli“

PhDs Mattia Baffari
Dottorato di Interesse Nazionale
in Design per il Made in Italy (DEMIT):
Identità, Innovazione e Sostenibilità

Ente Parco Nazionale Isola di Pantelleria

Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”
Dipartimento di Architettura
e Design (DADI)

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura (D'Arch)

Scuola universitaria professionale
della svizzera italiana
Dipartimento ambiente costruzioni
e design (DACP)
Istituto Design (IDe)

Pantelleria i—sola nel Mediterraneo: un atlante digitale del Territorio

storia

Yrnm, Yremin (Irannim), Kossyra, Cossura, Gusiras, Pantelleria, Pantiddirìa. L'isola dai tanti nomi.

tra Europa e Africa—L'isola di Pantelleria si trova esattamente al centro del Mediterraneo, tra i continenti *africano*, *europeo* e *asiatico*, in una posizione ideale sia dal punto di vista commerciale che militare. Per questo motivo, molte sono state le dominazioni che si sono susseguite nel tempo, e ciascuna di esse ha lasciato una traccia, visibile ancora oggi, della loro permanenza.

Età antica

prime civiltà—Il ritrovamento di utensili in ossidiana testimonia la presenza umana sull’isola già nel **Neolitico**. Il primo insediamento permanente è quello del misterioso **popolo dei Sesi** (tra **Çimillía** e **Mursía**) e risale all’**età del Bronzo** (XVIII–XIV secolo a.C.).

Fenici—Numerosi scavi e ritrovamenti (in particolare l’**Acropoli di San Marco e Santa Teresa**) testimoniano la presenza **fenicia** prima, e poi dei **Punici** (o **Cartaginesi**). A questo periodo risalgono i nomi **Yrnm** o **Kyrnm** (**Yranim** o **Kyranim**). Nel volume “Pantelleria. Guida Storica e Turistica” l’autore Ferruccio Piero Formentini fa riferimento alla variante **Irannim**. Le cisterne risalenti alla dominazione punica sono state usate come indicatore della posizione degli insediamenti umani sul territorio.

Romani—In seguito alle guerre puniche, nel 217 a.C. l’isola viene annessa a Roma e prende il nome di **Cossura** (**Cossyra**). Durante la dominazione romana l’isola viene sfruttata per gli scambi commerciali, garantendo alla sua comunità un lungo periodo di prosperità e ricchezza. Inoltre, sotto l’influenza romana, avviene il più grande intervento di trasformazione del paesaggio (antropizzazione), con la costruzione dei centri rurali che oggi conosciamo come contrade.

Nel 440 a.C. l’isola viene occupata dai **Vandali** che fondano una piccola comunità ancora visibile nei resti dell’insediamento di **Scauri** (in particolare tombe e luoghi di culto).

Medioevo

Bizantini—Con la fine delle guerre puniche, Pantelleria perde il ruolo strategico di ponte tra Sicilia e Africa e vive un momento di degrado e miseria. Nel 533 l'isola viene occupata dai **Bizantini**, che utilizzarono l'antico nome greco **Kossyra**. Con l'arrivo dei nuovi occupatori, diventa ben presto il luogo di missione di **monaci basiliani** (ovvero monaci di rito greco), che vi costruiscono un monastero, e viene avviata una fase di ripresa economica.

Gusiras—Nel 650, per via delle forti tensioni tra cristiani e musulmani in Tunisia, un gruppo di Cristiani provenienti da **Capo Bon** giunge sull'isola, che viene chiamata con il nome **Gusiras** (così Pantelleria era nota in Africa). I nuovi coloni lavorano duramente per ridare all'isola un aspetto appetibile. Infatti, solo trent'anno più tardi (680), **Adb-El-Melik Ibn Katain** mette a ferro e fuoco l'isola, massacrando i cristiani arabi.

Arabi—Nell'anno 835 il **Sultano di Kairouan** decide di occupare l'isola per usarla come scalo intermedio. L'idea del sultano fallisce per via del degrado del territorio. Passano gli anni, quando il governatore musulmano di Palermo chiede al sultano di inviare dei coloni (famiglie siciliane diseredate) sull'isola, ormai disabitata. Giungono così sull'isola dei **contadini siciliani musulmani**, di **origine berbera**, che trasformano l'isola in un giardino, contribuendo a sviluppare un sistema agricolo locale (**uva Zibibbo** e **agrumi**) e rendendo l'isola autosufficiente attraverso l'esportazione di **uva passa** e **fichi secchi**.

Normanni—La presenza araba cessa con l'arrivo dei Normanni nel 1123, che chiameranno l'isola **Pantalaream**, prendendo

in prestito il nome *pantelarea* (derivante dalla somiglianza del profilo dell’isola con una rete da pesca), che navigatori cristiani usavano, abbandonando l’indicazione musulmana. I Normanni avviano la costruzione del *Castello di Pantelleria*, oggi ancora visibile sul lungomare di Pantelleria Centro. In questo periodo l’isola si trova in mezzo alle lotte tra il mondo arabo e quello cristiano (Normanni), e quindi tra la Sicilia e l’Africa. Tuttavia, essendo ritenuta di scarso interesse strategico, non riceve particolari attenzioni e vive una condizione politica poco definita, che garantisce la convivenza pacifica tra *cristiani*, *musulmani*, ed *ebrei*.

Svevi – Alla fine della dinastia normanna, l’isola passa agli svevi, sotto *Federico II* che, nel 1230, firma un trattato con il sovrano di Tunisi *Abuissac* per dividere a metà i tributi provenienti dall’isola e nominare un prefetto per l’amministrazione dei musulmani panteschi.

Angioni – Morto Federico II, agli svevi si sostituiscono gli Angioini. In questo momento storico, *Carlo D’Angiò* si impossessa dell’isola, cui cambia il nome in *Pantellaria*. A lui si deve l’imposizione di un tributo ai saraceni di Pantelleria nel 1270. Il tributo, di fatto, rompe gli equilibri presenti tra cristiani, ebrei e musulmani.

Aragonesi – Questi equilibri vengono ulteriormente compromessi quando, nel 1282, *Pietro II d’Aragona* stabilisce libertà di transito, commercio e immunità dalle molestie ai saraceni di Pantelleria in tutti i territori siciliani, imponendo però un rimborso spese per l’applicazione di tale editto. Nel 1292 i catalani diventano capitani dell’isola che, per via dell’isolamento geografico, decidono di sfruttare per la pirateria. L’8 febbraio 1298 una flotta proveniente dalle Baleari preleva la maggior parte dei saraceni, da vendere come schiavi, senza che i capitani catalani intervengano. Da questo momento in poi l’isola vive un periodo di estrema povertà e, non

essendoci più nulla da predare o alcun interesse strategico, viene spesso ceduta da un padrone a un altro. Durante la dominazione aragonese, Pantelleria diventa un feudo. Nel 1361 viene ceduta da **Federico IV** al genovese **Emanuele Doria** per saldare un debito. Nel 1421 il re **Alessandro V d'Aragona** concede a **Francesco De Belvis**, nominato **Barone di Pantelleria**. La famiglia De Belvis vende il feudo e il titolo nobiliare nel 1490 a **Luigi Requesenz**, cancelliere del Regno di Sicilia.

Età moderna

Turchi—Negli anni tra il 1550 e il 1566 l'isola, sempre sotto il dominio spagnolo e feudo della famiglia Requesenz, cade vittima di saccheggi o incursioni piratesche. In questa fase storica, i turchi stavano imponendo il proprio dominio in tutte le terre musulmane, ponendo le basi per quello che sarà l'*Impero Ottomano*. Per aumentare le difese dell'isola, la famiglia Requesenz ha avviato importanti lavori di fortificazione del centro storico, trasformando quello che prima era un semplice centro rurale in una piazza d'armi. Nel 1550 *Sinan*, ammiraglio turco, decide di abbattere qualsiasi difesa e fortificazioni, ponendo sotto assedio la fortezza del centro. Dopo tre giorni di bombardamenti, gli isolani chiedono una resa, accordata dai turchi a patto che la fortezza sia distrutta e le persone al suo interno siano giustiziate tranne 90, che potranno essere liberati. Nel 1553 il pirata *Dragut* sbarca con 100 navi, distruggendo le contrade (il centro era ancora distrutto dall'incursione dell'ammiraglio Sinan), prendendo 1000 isolani da vendere come schiavi nel Nordafrica e uccidendo chiunque trovasse nella sua strada. Dato che i Requesenz sono incapaci di difendere l'isola, il feudo passa sotto il controllo militare di *Carlo V*, che avvia importanti lavori di ricostruzione e fortificazione dell'area del porto.

Diciassettesimo secolo (Seicento)—Per Pantelleria è un periodo piuttosto tranquillo (di isolamento dal resto delle vicende politiche europee), non accade molto di rilevante, se non che nel 1620 *Filippo III* nomina *Bernardo Antonio Requesenz principe di Pantelleria*.

Borboni—Tra il 1713 e il 1734 l'isola passa prima al Piemonte e poi all'Austria, senza che però ci siano effetti sulla popolazione, dato lo scarso interesse che quei paesi avevano per Pantelleria. Con

il *trattato dell'Aia* del 1734 *Carlo di Borbone* acquisisce il regno di Napoli e di Sicilia, compresa l'isola. I Borboni tentano di ripopolare il territorio, inviandovi coatti e relegati dal regno, sconvolgendo usi e costumi della popolazione locale (si perde sempre di più l'uso della lingua araba). Il ripopolamento viene svolto senza un'effettiva programmazione, per cui avvengono numerosi scontri tra i nuovi coloni, per lo più gente violenta, e i panteschi. Infatti, le condizioni di vita difficili, e soprattutto la mancanza di scorte alimentari, causano disordini tra la popolazione affamata. Per questo motivo, nel 1771 viene costruito un magazzino per la conservazione del grano, oltre ad alcuni lavori per la realizzazione di infrastrutture, come la costruzione dell'orologio del castello (finanziata direttamente da *Ferdinando IV*), e di fortificazioni per la difesa del territorio (una polveriera vicino all'acropoli). Nonostante gli sforzi, le risorse dei Borboni sono insufficienti per garantire una ripresa economica del territorio, ormai in miseria. Nel 1822 si registra la *rivolta delle donne coatte* che, proprio a causa dei rapporti difficili tra coloni e panteschi, bruciano la sede del municipio, dando alle fiamme i registri dell'anagrafe e cancellando definitivamente ogni traccia delle loro origini

1845 – è la data in cui l'isola di Pantelleria si libera dal legame feudale con il principe di Aragona, segnando un progressivo ritorno all'agricoltura, con la ripresa dei terreni inculti.

Unità d'Italia – Nel 1861, con l'Unità d'Italia, l'isola ha la possibilità di aprirsi ai mercati del resto d'Italia e in Tunisia e di conseguenti nuove opportunità economiche legate all'esportazione di uva passa Zibibbo.

Fascismo – Durante la seconda guerra mondiale, l'isola assume nuovamente un ruolo strategico di ponte tra Italia e Africa. Durante questo periodo si assiste a una ripresa economica

e allo sviluppo di nuove infrastrutture, per lo più militari (come l'aeroporto). Questo periodo si conclude nel 1943, con lo sbarco degli anglo-americani a Pantelleria e il bombardamento del centro storico di Pantelleria.

Durante gli anni **Settanta** l'isola vede la nascita di nuove opportunità economiche, legate allo sviluppo del turismo estivo. Generalmente viene fatto risalire ai primi anni **Novanta** la ripresa del commercio di produzioni agricole, principalmente passito e uva passa.

